

Comunicato Stampa: Conferenza finale del Progetto "LET'S believe in people's potential"

Le piccole Associazioni riescono a fare grandi cose con piccole somme di denaro. Questa è la ragione per cui in tempo di crisi l'UE e i singoli stati dovrebbero investire di più nel loro potenziale. Nelle Associazioni infatti le persone lavorano gratuitamente per realizzare qualcosa di buono nella società, e per esprimere appieno il loro potenziale non hanno bisogno d'altro che del giusto contesto. In questo senso ringraziamo il CERU – Centro Europeo Risorse Umane – per aver creduto in noi e averci supportato e stimolato nella scrittura di questo progetto e l'Unione Europea per averlo promosso e finanziato, dandoci la possibilità di esprimere le nostre potenzialità.

Il progetto "LET'S believe in people's potential" aveva come scopo lo scambio di buone pratiche tra le due Associazioni partner e l'investimento sul capitale umano dei partecipanti al progetto. Trattandosi di un progetto scritto nell'ambito del programma Grundtvig durante l'anno europeo dell'invecchiamento attivo, era rivolto a persone sopra i 50 anni.

In concreto si è sviluppato nell'ambito di quattro periodi di scambio della durata di un mese l'uno, durante i quali i partecipanti, divisi a gruppi di tre, hanno dovuto visitare l'Associazione partner e partecipare a tutte le sue attività. Dopo la prima fase conoscitiva, le Associazioni hanno dovuto provare ad implementare alcune delle proprie attività nell'ambito dell'Associazione partner. La particolarità di questo progetto è che diversamente da altri progetti di questo genere, le due Associazioni non svolgono attività affini, hanno obiettivi diversi, target diversi e sono organizzate in modo differente. Ciò che le accomuna è il fatto di svolgere attività utili alla società e soprattutto ai gruppi più vulnerabili rivolgendosi a loro non solo come beneficiari di un'azione a senso unico ma come potenziali attori all'interno della comunità.

Due Associazioni, dunque, che svolgono azioni complementari e che in questi due anni hanno imparato l'una dall'altra non solo per migliorare ciò che già stavano facendo ma soprattutto per creare qualcosa di nuovo insieme e massimizzare il proprio impatto nelle comunità in cui operano. La Sint-Vincentius gestisce quattro attività specifiche votate all'aiuto dei gruppi più vulnerabili e il suo desiderio era quello di svolgere un'azione educativa nei confronti del proprio target in modo da evitare che la carità a senso unico alla lunga generasse dipendenza; la Banca del Tempo, al contrario, non aveva attività specifiche rivolte ai gruppi più vulnerabili ma si basa su un meccanismo – quello dello scambio del tempo – che stimola chi riceve a dare qualcosa in cambio valorizzando le sue potenzialità e restituendogli la dignità che spesso viene sottratta alle persone quando non si dà loro la possibilità di ricambiare.

Abbiamo dunque provato ad implementare alcune delle attività della Sint-Vincentius a Carnate (servendoci però del meccanismo dello scambio del tempo) e a inserire il meccanismo dello scambio del tempo nell'ambito di alcune attività della Sint-Vincentius di Blankenberge. Nel fare ciò abbiamo coinvolto anche una serie di altre Associazioni, come la *Caritas*, la *Portobello* di Modena, l'*Associazione Volontari Carnate* e la *BdT di Oostende*, che ci hanno aiutato nel nostro intento e hanno notevolmente contribuito ad arricchire il progetto iniziale.

Le due Associazioni:

Banca del Tempo di Carnate:

Il principale scopo della Banca del Tempo è quello di valorizzare le capacità dei suoi membri dando loro la possibilità di scambiare il proprio tempo, le proprie capacità, conoscenze e competenze con qualunque altro membro dell'Associazione. Sostanzialmente ogni persona può mettersi a disposizione delle altre e a sua volta beneficiare della somma di tutto quello che viene offerto dagli altri membri. Non circola denaro: tutto viene quantificato in termini di tempo, quindi un'ora di una casalinga vale quanto un'ora di un notaio. Oltre al puro scambio del tempo la BdT organizza iniziative e partecipa a progetti che le permettono di facilitare la creazione di un

network sia interno che esterno all'Associazione favorendo così la creazione di un tessuto sociale più dinamico e solidale.

La Sint-Vincentius di Blankenberge:

La Saint-Vincentius è un'Associazione internazionale fondata nel 1833 a Parigi da Frederic Ozanam ed è apparsa per la prima volta in Belgio nel 1842, a Bruxelles. La sede di Blankenberge è stata finanziata per la prima volta nel 1853. Ora ci sono circa 350 Sint-Vincentius in Belgio.

L'obiettivo delle Sint-Vincentius è quello di aiutare le persone più vulnerabili, bambini e adulti, nelle città in cui si trovano. Ogni sede può sviluppare delle attività proprie adattandosi ai bisogni del territorio in cui opera. Negli ultimi venti anni, ad esempio, la Sint Vincentius di Blankenberge si è evoluta fino a definire quattro attività precise che sono state l'oggetto di interesse di questo progetto di scambio:

1. La creazione di una sorta di supermercato per i poveri;
2. Doposcuola per i bambini che vivono in famiglie scarsamente integrate o con problemi di diversa natura;
3. Distribuzione di vestiti di seconda mano;
4. Venerdì - colazione collettiva per i poveri e per le persone sole.

Gli obiettivi specifici:

In entrambi i contesti:

- Coinvolgere i gruppi vulnerabili non solo come beneficiari di azioni a senso unico ma come attori in grado di restituire qualcosa all'interno della società;
- Creare un modello sostenibile di coinvolgimento delle persone oltre i 50 anni nelle attività svolte dalle due Associazioni dimostrando il grande contributo che possono offrire alla società se il loro potenziale è ben canalizzato;
- Investire nel potenziale dei volontari dando loro la possibilità di: migliorare le loro competenze linguistiche, migliorare la loro capacità di confrontarsi con culture e contesti diversi e incrementare il loro senso di utilità all'interno della comunità;
- Migliorare la capacità di entrambe le Associazioni nell'intervenire a favore dei gruppi più vulnerabili e di quelli a maggior rischio di esclusione sociale;
- Dare la possibilità ai volontari di tessere buone relazioni e fornire loro gli strumenti per tenersi in contatto al fine di rafforzare la partnership e continuare a sviluppare insieme le attività avviate anche a progetto concluso

In Belgio:

- Introdurre un nuovo approccio basato sulla reciprocità;
- Coinvolgere nuovi membri nell'Associazione grazie all'introduzione del meccanismo dello scambio del tempo
- Coinvolgere i partner italiani nelle attività della Sint-Vincentius in modo da permettere loro di capire come vengono organizzate e gestite e quindi, al loro rientro, di implementarne alcune nell'ambito della Banca del Tempo.

In Italia:

- Coinvolgere i volontari belgi in varie attività svolte nell'ambito della BdT al fine di far loro sperimentare il meccanismo di scambio del tempo e quindi renderli capaci di riprodurlo nell'ambito della Sint-Vincentius una volta rientrati;
- Illustrare ai volontari belgi gli strumenti utilizzati dalla Banca del Tempo per la gestione della burocrazia al fine di renderli autonomi nella gestione degli stessi nell'ambito della Sint-Vincentius;

Risultati attesi:

- Nuove attività da avviare e sviluppare in entrambe le Associazioni;
- Lo sviluppo di nuove competenze e conoscenze di carattere interculturale da parte dei volontari senior che partecipano al progetto;
- L'incremento del senso di utilità sociale dei volontari senior;
- La creazione di un partenariato a lungo termine che continui anche dopo la fine del progetto;
- Il coinvolgimento di nuove persone in entrambe le Associazioni;
- La creazione di nuove sinergie con altri attori locali nelle rispettive comunità;
- La creazione di un blog per la comunicazione del progetto, la diffusione dei risultati e per permettere ai volontari di tenersi in contatto;
- Una conferenza finale.

Conclusione:

Nel corso di questi due anni abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi prefissi e siamo andati ben oltre alle nostre aspettative. Abbiamo creato quel plusvalore difficilmente quantificabile che è dato dalla creazione di una serie di rapporti, dalla nascita di un senso di appartenenza che stimola gli individui a mettersi in gioco ed esprimere appieno il loro potenziale, ma soprattutto dalla maturazione di nuove idee frutto della contributo di tanti individui nel conseguimento di risultati condivisi.

Grazie a questo progetto sono nate le sinergie che auspicavamo e da queste sinergie sono nati nuovi progetti. In particolare citerei:

- per l'Italia il progetto "L' Aiuto vien donando" che sta coinvolgendo attivamente tutte le realtà con cui la Banca del Tempo di Carnate ha avuto il modo di collaborare in questi due anni e che rappresenta un orizzonte totalmente nuovo per la nostra (e speriamo anche per altre) Banche del Tempo
- per il Belgio lo Sportello Caffè, che sta permettendo ai soci belgi di intervenire non solo sui bambini, come già accadeva, ma anche sulle loro mamme, in modo da favorire l'integrazione di tutto il nucleo familiare nel contesto in cui si trovano (apprendimento della lingua, integrazione nel tessuto sociale...).

Ci riteniamo dunque molto soddisfatti dei risultati ottenuti e fiduciosi per quanto riguarda gli sviluppi futuri di quanto avviato nel corso di questi due anni.